

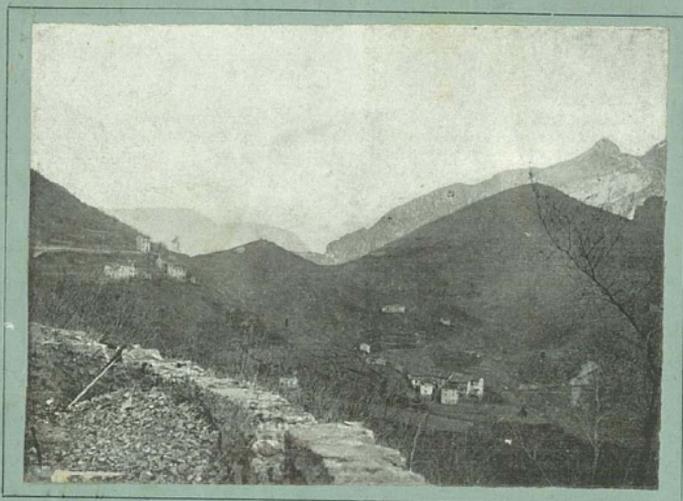
CLUB ALPINO ITALIANO



Bollettino Mensile

DELLA

== SEZIONE DI BERGAMO ==



FORCELLA DI BURA

Aprile 1921

BANCO S. ALESSANDRO BERGAMO

Corrispondente della Banca d'Italia
Agenzia delle Ferrovie dello Stato

Vende e compera:

Consolidato 5% delle diverse
emissioni.

Buoni del tesoro 5%

Titoli e valori diversi.

ESEGUISCE ORDINI DI BORSA
EMETTE LIBRETTI DI RISPARMIO
LIBERI E VINCOLATI

Giacomo Ricci

BERGAMO

PIAZZA CAVOUR Num. 7

Commissioni
in Banca e Borsa

ALBERGO CASCATA

BONDIONE (m. 900 s. l. m.)

Aperto tutto l'anno - Splendido centro
alpinistico - Recapito guide e
portatori - Custode chiavi dei
Rifugi alpini CURÒ e COCA.

ALLOGGIO PER 30 PERSONE

PREZZI MODICI

Conduttore Proprietario

BONACORSI SIMONE

Anonima Autotrasporti

CAPITALE L. 3.300.000

TORINO - MILANO - GENOVA

Indirizzo MILANO: Via Centsio N. 10
Telefono N. 11-503

Succursale di BERGAMO

Via P. Maffei - Telef. 12-39

Trasporto merci per qualsiasi
destinazione - Treni stradali -
Servizio trasporto compagnie
di turisti e alpinisti

PREZZI DI CONCORRENZA

Gabinetto Dentistico

Dott. Francesco Negrisoni

BERGAMO

VIA XX SETTEMBRE N. 46

TELEFONO 1-74

II.

Dott. G. Limonta

Via XX Settembre, 14

visita per malattie :
dell'Orecchio, Naso
e Gola : : : : :

dalle ore 14 alle 16
Lunedì - Mercoledì - Giovedì e Venerdì



CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione di BERGAMO

Via XX Settembre, 17

BOLLETTINO MENSILE

SOMMARIO: 1. L'eterna quistione. - 2. Programma delle prossime gite. - 3. La gita indetta al Monte Legnone. - 4. Attività di soci. - 5. Sudden e le sue montagne. - 6. Escursionismo ed alpinismo. - 7. Note di geologia storica, Bergamo nel periodo glaciale. 4. Il ghiacciaio di Val di Scalve. - 8. L'Alpinismo. - 9. Flora Alpina. Narciso. - 10. La grande escursione nella Venezia Giulia. - 11. I Rifugi Alpini della Sezione di Milano.

L'ETERNA QUISTIONE

Coll'ultimo numero della Rivista della Sede Centrale, i soci avranno ricevuto la scheda per la votazione definitiva sulle modificazioni statutarie.

Si tratta di rispondere sì o no in blocco, senza distinzione tra l'uno e l'altro articolo.

Gli assidui del Bollettino della Sezione ricorderanno altresì di aver letto nel penultimo numero l'ordine del giorno votato dal Consiglio Direttivo della Sede Centrale, nel quale il Consiglio stesso, rivendicando la sua funzione di supremo moderatore della attività delle Sezioni, confermatagli dal voto dell'Assemblea dell'11 Dicembre p. p., stabiliva di far luogo al referendum.

Aggiungevamo in quella circostanza e per conto nostro la raccomandazione ai soci di accettare questa soluzione, anche se non sembrava più rispondente alle aspirazioni ed agli atteggiamenti della nostra Sezione propugnati nella nostra pubblicazione mensile, nella speranza che questa prima intesa potesse portare alla intesa definitiva, per modo che il referendum avesse a compiersi senza preoccupazioni e senza diffidenze per l'avvenire.

Il nostro voto non è però ancora diventato realtà e; a vero dire, dobbiamo

credere che non lo sarà tanto presto e facilmente.

La Direzione Centrale ha fatto certamente il suo dovere, non ha mancato cioè di sollecitare gli esponenti maggiori e visibili dell'avversa tendenza e di avanzare proposte che potevano e dovevano quanto meno formare la base di onesta discussione, ma inutilmente.

Le risposte o non si ebbero o furono tutte improntate ad un manifesto fin de non recevoir.

Perchè questo atteggiamento? Non crediamo che ci voglia grande acume per penetrarne le ragioni e gli scopi.

Quell'ordine del giorno col quale il Consiglio rivendicava a sè la funzione di supremo moderatore dell'attività delle Sezioni, anziché un segno di pacificazione, finisce coll'essere stimolo a nuove lotte.

A statuto ratificato dal referendum, avremo le dimissioni generali del Consiglio Centrale e le conseguenti elezioni, ed allora vedremo delinearsi netta la lotta per la conquista della maggioranza in seno a quel Consiglio che sarà necessariamente chiamato a dire l'ultima parola sulla tanto dibattuta quistione della S. U. C. A. I.

Nè per ora vogliamo spingere lo sguardo più innanzi a prevedere e discutere le conseguenze di una lotta che

sarà necessariamente aspra e di decisioni che non potranno a meno di seminare il malcontento. Uomini di temperamento ottimista, speriamo sempre e spereremo fino all'ultimo che il sereno abbia a risorgere sull'orizzonte tempestoso della nostra associazione.

Intanto però ci troviamo di fronte ad un fatto grave che avrebbe potuto essere evitato e non lo fu, appunto perchè coloro ai quali più incombeva la responsabilità della situazione, hanno fatto l'orecchio da mercante. Ci troviamo di fronte alla causa iniziata da alcuni soci avanti il Tribunale di Torino, per ottenere, previa diffida ad eseguire il referendum, la nullità delle deliberazioni della assemblea dei delegati dell'11 Dicembre 1920.

Quale possa essere il fondamento e l'esito non è il caso di indagare, perchè il fatto va giudicato, non tanto dal punto di vista giuridico, quanto e più dal suo valore sintomatico, il quale dovrebbe quindi rappresentare un grave monito per quanti hanno a cuore l'operosa e conconde attività della nostra associazione.

Ed appunto in base a siffatto riflesso avremmo voluto che la nostra Presidenza, sospeso per il momento il referendum, pur costituendosi in giudizio e sollecitando la decisione, non vi si impegnasse a fondo e lasciasse al Tribunale di giudicare secondo diritto e giustizia, assicurandosi per tal modo e senza pregiudizio qualsiasi, anche in vista di sempre possibili trattative, la posizione e l'autorità derivante da una manifestazione di serena e superiore neutralità.

Pare invece che altro sia stato l'avviso della maggioranza del Consiglio e che, coll'assistenza di illustri giuristi, la Presidenza si accinga a fronteggiare la domanda.

In questo stato di cose e pensando che, nonostante il parere di competentissimi, habent sua sidera lites, sarebbe stato logico anche il rinvio del referendum: ma dacchè tanto non si è reputato opportuno, non vorremo noi sconsigliare gli amici dal votare e in senso favorevole.

Sarà tuttavia opportuno tenere presente che la questione non finirà coll'approvazione dello Statuto e che al di là di questa formalità l'ultima parola sarà detta dall'assemblea dei delegati chiamati ad eleggere la nuova Amministrazione.

Programma delle prossime gite

FESTA DEGLI ALBERI

ALLA FORCELLA DI BURA

24 Aprile

Partenza dalla Stazione ferrovia di Valle Brembana	Ore 6.30
Arrivo alla Stazione di Brembilla	„ 7.30
Arrivo a "Foppa Colda," (Brembilla)	„ 9.—
Arrivo alla Forcella di Bura	„ 10.—
Colazione al sacco.	
FESTA DEGLI ALBERI	„ 12.—
Partenza per S. Giov. Bianco e discesa per la Costa di Peghera e per l'orrido del Torrente Enna a S. Giovanni Bianco	„ 13.—
Partenza da S. Giov. Bianco	„ 17.30
Arrivo a Bergamo	„ 18.30

I biglietti vengono distribuiti presso le librerie: Conti, Bolis, Tacchi-Bianchi, Ferrario e presso la pasticceria Mariani e Crotti (Sentierone) contro pagamento di L. 5.50.

GITA A S. FERMO (m. 1067)

8 Maggio

Partenza con la tramvia di Valle Cavallina	Ore 7.30
Arrivo a Borgo di Terzo	„ 9.10
Salita per Grono e S. Antonio a S. Fermo in ore 2 $\frac{1}{2}$.	
Colazione al sacco.	
Raccolta dei narcisi.	

Partenza per Monasterolo e Spinone	13.30
Partenza colla tramvia da Spinone	17.2
Arrivo a Bergamo	19.12

Direttori di gita: Tancredi Bravi - Dott. Carlo Galizzi.

Avvertenza. - Essendo probabile un prossimo cambiamento di orario sulla tramvia di Valle Cavallina, i Soci che intendono partecipare sono pregati di interessarsi degli eventuali spostamenti.

GITA AL REDONDO ED AL CORRÙ

22-23 Maggio

Sabato 22. - Partenza colla Ferrovia di Valle Seriana Ore 14.15
 Arrivo a Ponte Selva " 15.41
 In vettura a Grömo.
 Pranzo e pernottamento.

Domenica 23. - Partenza per Boario e salita per gli Spiazzì al monte Redondo (m. 1799) ed al Monte Corrù (m. 1696) in ore tre " 6.—
 Colazione al sacco.
 Discesa per Ave e Piazzolo ad Ardesio " 13.—
 Partenza da Ardesio in vettura " 15.30
 Partenza in ferrovia da Ponte Selva " 16.48
 Arrivo a Bergamo " 18.—

Per intervenire alla gita, è indispensabile iscriversi presso la Sede Sociale a tutto giovedì 20 Maggio, dietro versamento di L. 20.

Direttori di gita: Albani conte ing. Luigi - Pansera avv. Giulio Antonio.

La gita indetta al Monte Legnone

I non pochi iscritti a questa gita dovevano lasciare Bergamo al mezzodì di sabato 9 Aprile, ma a quell'ora la pioggia cadeva così abbondante che sconsigliò la partenza.

Un piccolo gruppo però si era già portato nella mattinata a Dervio e affrontò la salita al Rifugio dei Roccoli Lora (metri 1463) che di buon passo raggiunse per Introzzo in poco più di 3 ore sotto un'acqua imperversante e che oltre le stalle di Subiale si cambiò in neve, così che al Rifugio la si trovò alta circa 40 centimetri.

Il Rifugio, una comodissima casetta costruita sino dal 1817 dalla famiglia Lora in prossimità di vecchi roccoli ormai abbandonati, offrì il maggior conforto, grazie anche alle premure del conduttore Buzzella, che da Introzzo si era portato lassù preavvisato dell'arrivo della comitiva.

Per quanto al mattino della domenica non piovesse, il cielo imbrionciato e l'abbondante nevicata del di prima, scongiurarono, anche data la ristrettezza del tempo, di salire il Legnone, tanto più che era tutto avvolto in una fitta nebbia.

I nostri soci dovettero quindi limitarsi a raggiungere la cima del Legnonecino, da dove, essendosi la nebbia diradata, poterono discretamente godere del vasto panorama.

Di ritorno ai Roccoli Lora per la colazione, la discesa si effettuò per Sueglio ancora a Dervio.

Durante la guerra, quando si temette che una invasione potesse venire dalla frontiera svizzera, in quella plaga furono eseguite molte opere militari e frequentemente si incontrano trincee, caverne, ecc. Fra tali opere però la più importante è la strada camionabile che da Dervio arriva su alla cima del Legnonecino a m. 1715, per quanto gli escursionisti seguano la vecchia e ripida mulattiera, naturalmente di percorso più breve,

La bellezza di quei luoghi, popolati nella parte bassa da magnifici castagneti e più su da boschi di vecchi larici con tronchi stranamente contorti, assai interessanti anche nella veste invernale, e la forzata insecuzione del completo pro-

gramma, hanno lasciato nei partecipanti un vivissimo desiderio di ripetere la gita in non lontana occasione.

ATTIVITÀ DI SOCI

I soci Brugnetti, Lisi, Secomandi, Testa, Tiraboschi e Zuber effettuarono il 19-20 marzo una riuscita ascensione alla Capanna Trieste del Polzone e Cima Verde della Presolana. Partiti dalla Cantoniera della Presolana, al mattino del 19 si portarono a Collere, da dove, in circa 4 ore $\frac{1}{2}$ e con tempo splendido, salirono alla Capanna Trieste. La neve abbondante fin dall'inizio e sovente molto farinosa, verso il Polzone era gelata sì da rendere lenta e faticosa la salita; la Capanna che ospitò nella notte i gitanti, ne era mezzo sepolta. Nella notte il tempo si era cambiato e al mattino successivo, in circa un'ora e mezza dal rifugio, i gitanti raggiunsero il Passo Scagnello e la Cima Verde sotto un'abbondante e continua nevicata che non permise di godere l'imponente panorama e la maestosità delle vicine pareti Nord e Ovest della Presolana.

Dallo Scagnello con neve ghiacciata, ricoperta dalla fresca caduta, i gitanti scesero alle miniere di barite e percorrendo la Valzuria arrivarono a Nasolino, Ognà, e Ponte Selva per il treno della sera di ritorno a Bergamo. Essi porgono vive grazie ai proprietari della Capanna Trieste per l'ospitalità concessa.

Sulden e le sue montagne

È il titolo di una conferenza che l'amico nostro sig. *Mario Bocchioli*, socio della Sezione di Milano, terrà la sera di giovedì 28 aprile alle ore 21 nella sala del *Circolo Svizzero* presso l'albergo Elefante in via Torquato Tasso, gentilmente concessa.

La conferenza è riservata ai soci del Club Alpino Italiano, e loro famiglie, ed ogni socio troverà unito al presente Bollettino il biglietto d'invito.

Il Bocchioli, simpatico e forte alpinista, noto per la sua attività anche quale Segretario della Sezione di Milano, ha già tenuto con grande successo la medesima conferenza nell'Aula Magna del Liceo Beccaria a Milano e presso la Sezione del C. A. I. di Roma, e accompagnerà il suo dire con una larga illustrazione di proiezioni fotografiche da lui raccolte sul posto.

ESCURSIONISMO ED ALPINISMO

L'U.O.E.I. nella sua Rivista Mensile si appassiona da qualche tempo intorno a questo argomento, disputando così sulla opportunità della costituzione dell'*Audax* che vorrebbe essere un suo particolare aspetto di attività avente di mira appunto l'escursionismo.

Ricordiamo anzi di essere stati una volta chiamati direttamente in causa, invito che non abbiamo potuto tenere, perchè lo spazio disponibile del nostro Bollettino non ce lo ha permesso.

Diciamo però ora (ed il ritardo certo non nuoce dacchè la discussione non è sopita) che comprendiamo poco la necessità della distinzione tra escursionismo ed alpinismo e meno ancora la portata pratica della discussione che si agita.

Che tra escursionismo ed alpinismo ci sia una differenza ammettiamo, ma che la U.O.E.I. e con essa qualunque'altra associazione, per fare dell'escursionismo piuttosto che dell'alpinismo, abbia bisogno di un organo e di una organizzazione peculiare, riusciamo relativamente ad apprezzare.

Anzi in questa tendenza a moltiplicare le associazioni, non solo, ma a moltiplicare le sezioni in seno ad una stessa

Istituto Popolare di Credito

SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA
a capitale illimitato

Sede in BERGAMO - via xx Settembre, 31

Agenzie:

BERGAMO ALTA (Piazza Garibaldi)
S. GIOVANNI BIANCO e OLMO
AL BREMBO

Corrispondente della BANCA D'ITALIA

Eseguisce qualunque operazione
di Banca

ZAY Ing. ERNESTO

VIA S. ORSOLA, 17 - BERGAMO - VIA S. ORSOLA, 17



== STUDIO DI ==
INGEGNERIA
MINERARIA

Sede della Società:

CAVE DI QUARZO
BARITE E FELDSPATO

Ing. Ernesto Zay - A. Mazzocchi & C.

Credito Commerciale

SOCIETÀ ANONIMA

Capitale L. 15.000.000 - interamente versato

BERGAMO - CREMONA - MILANO -
PAVIA - CASALBUTTANO - CASAL-
MAGGIORE - CODOGNO - CREMA -
LODI - SORESINA - TREVIGLIO

Annicco - Belgioioso - Caravaggio - Chignolo Po
- Corteolona - Pescarolo - Romanengo - S. Gio-
vanni in Croce - Sesto Cremonese - Soncino
- Vescovato.

Corrispondente della Banca d'Italia, del Banco di Napoli e del
Banco di Sicilia

Autorizzato al Commercio dei Cambi
OPERAZIONI DI BANCA - Cambio e Borsa

Banca Piccolo Credito Bergamasco

Società Anonima Cooperativa di Credito
a capitale illimitato

CAPITALE SOCIALE L. 643.660

FONDO DI RISERVA L. 1.041.173,83

Depositi a risparmio al 31 dicembre 1920 L. 80.481.845,34

Sede in BERGAMO - Via Paleocapa, 4
con succursale in *Piazza Pontida, 2*
ed Agenzie nei principali centri
della Provincia

FA TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA,
con servizio di cambio di valute estere

Speciali condizioni sono fatte alle Casse
Rurali, Casse Popolari ed alle altre Istituzioni
Cooperative e di Previdenza della Diocesi
e Provincia di Bergamo.

L'autentica originaria

Magnesia Bonapace

≡ **S. PELLEGRINO** ≡

è il purgante più gradevole, efficace
ed economico

ALPINISTI! Unite

sempre alle vostre provviste
una cartina di questa ma-
gnesia: è il miglior regolatore
delle funzioni digerenti.

Albergo Roncobello

ALTA VALLE BREMBANA

. . . METRI 1040 sul livello del mare

Casa di primo ordine

Comfort Moderno - Cura
climatica e lattea - Garage
- Lawn tennis - Centro turi-
stico e alpinistico - Pensione

Direttore:

BROGINI CARLO - Via Paolo Sarpi, 21 - Milano

Aperto da LUGLIO a SETTEMBRE

GARAGE GIULIANI

Fuori Porta Osio, 62 - Telefono 5-23

Noleggio con Automobili

Autotrasporti con camions

Deposito Pneumatici Michelin

Trattamento speciale

a Società sportive

PICCOZZINE DA ALPINISTI

in acciaio forgiato e con manico in legno frassino

: Boracchie alluminio

: ricoperte in feltro :

: Fiaschette da tasca :

: Nastri salva uova :

: Cucine e fornelli in

alluminio da viaggio :

Società Anonima

F.lli MAZZOLENI

BERGAMO

Via XX Settembre N. 64

„ Zambonate „ 2



**MAGLIE
CALZE
BERRETTI
GUANTI**

MAGLIFICIO ALBOINI

VIA XX SETTEMBRE, 42

BERGAMO

:: :: TELEFONO N. 12-40 :: ::

Abbilificio

F. M. Testa

Bergamo

Società in accomandita semplice

Capitale versata L. 500.000

Clinica Medico Chirurgica

Dott. ENRICO QUARTI

S. BERNARDINO N. 75

MEDICINA CHIRURGIA

Dott. Enrico Quarti

Dott. Cav. Pietro Gilberti

OCULISTICA

Dott. Cav. Enigi Belzoppo

SELVINO (m. 1000)

ALBERGO MILANO

Costruzione Moderna

Aperto tutto l'anno

GARAGE

Magnifico campo di ski

FORNONI VITTORIO - Proprietario

associazione, noi vediamo un pericolo per le iniziative che in tal modo si vogliono sviluppare, quando non anche per l'associazione principale che concede loro incoraggiamento ed ospitalità.

Allorchè una associazione come la U.O.E.I. porta scritto sulla sua bandiera *per il monte e contro l'alcool*, ha già stabilito, con mirabile sobrietà di parola, tutto un programma nel quale può trovar posto ogni forma di attività che valga a distrarre i soci dalle insidie delle feste cittadine, sia questa o la escursione sicura, o l'ardita ascensione.

E quello che si dice della U. O. E. I. si può ripetere di tutte le altre associazioni.

Lo stesso C. A. I. che ha per oggetto la conoscenza della montagna, non solo dal punto alpinistico, ma altresì da quello scientifico, non può a meno di fare del vero e proprio escursionismo.

I programmi di tutte le sezioni stanno a dimostrare che in determinate epoche dell'anno, quando cioè la «stagione non torna propizia alle ascensioni di alta montagna, le manifestazioni del C. A. I. assumono più specialmente carattere ed importanza escursionistica. Non si vede quindi motivo sufficiente a giustificare nè la creazione di particolare organismo escursionistico, nè la eccessiva differenziazione che si vuol fare tra alpinismo ed escursionismo.

Potremo sbagliarci, non ci riteniamo infallibili, ma gli amici della U. O. E. I. ci permettano di dire che tutte queste distinzioni e disquisizioni ci sembrano piuttosto bizantine.

Saremo forse anche troppo semplicisti, ma il buono, il bello, l'utile lo si prende dov'è, com'è e quando si può, senza sottilizzare al punto da creare in seno ad organismi vitali e robusti e che fanno quotidianamente, ottima prova, iniziative che finiscono praticamente col diventare antagonistiche e creare pericolosi contrasti.

E se si volesse esemplificare la dimostrazione, non ci sarebbe che l'imbarazzo della scelta.

In tutte queste divisioni e suddivisioni alita certo un po' di quello spirito dal quale traggono origine (Bergamo offre al riguardo manifesta prova) troppo numerose iniziative che sostanzialmente differiscono, quando non addirittura per caratteristiche di sapore personale, per motivi non strettamente collegati allo scopo dell'Associazione, quali preoccupazioni rionali o confessionali o politiche. Sissignori, anche confessionali e politiche, quasi che i vasti orizzonti, le cuspidi ardite, le sane fatiche, giocondi bivacchi possano essere sminuiti o travisati dal mimetismo esasperante di credenze religiose o potitiche.

No, no, amici dell' U. O. E. I.; il programma per il monte e contro l'alcool è quanto di più bello e di più nobilmente utile si possa desiderare, senza uopo di discutere se debba raggiungerci in un modo piuttosto che in un altro.

Teniamogli fede sincera: questo è il porro unum necessarium.

NOTE DI GEOLOGIA STORICA

Bergamo nel periodo glaciale

4.^o IL GHIACCIAIO DI VAL DI SCALVE.

La Valle di Scalve, circondata dai monti Presolana, Ferrante, Manina, Gleno, Fornello, Venerocolo, Campione, Ezendola, Camino, Moren, rappresentava nel periodo glaciale un bacino abbastanza vasto che alimentava un ghiacciaio che scendeva per la valle del Dezzo. Non è possibile dire fin dove spingesse la sua fronte: forse nel periodo di massimo sviluppo dei nostri ghiacciai, quando un ramo del ghiacciaio dell'Oglio percorse la valle da Malegno a Ossimo, Borno e Colle di Paline riversandosi nel Dezzo, il ghiacciaio di Val di Scalve divenne tributario di quello della Val Camonica.

Scaricandosi nell'Oglio non poteva formare morena frontale e anche le morene di ritiro e le morene laterali non hanno potuto conservarsi per la ripidità delle pareti lungo la Valle d'Angolo, per lo sfacelo che l'azione atmosferica ha prodotto nelle rocce e per la violenza delle acque correnti. In periodo di minore sviluppo si formò un lago nella valle d'Angolo, per sbarramento della valle dovuto al ghiacciaio dell'Oglio, e i suoi depositi a strati orizzontali si possono osservare sotto i paesi di Angolo e Mezzuno fino a circa 20 metri sopra il letto del torrente.

Dell'altezza di questo ghiacciaio avevamo una prova in un masso di sarizzo che si trovava sulla salita dal Dezzo alla Cantoniera presso Stalle della Valle. Non so se nelle opere di allargamento della strada questo masso sia stato distrutto: non sarebbe una perdita grave. Quel masso non segnava la massima altezza del ghiacciaio Scalvino perchè da altre prove si può dedurre che questo ghiacciaio attraversava la sella di Castione della Presolana, riversandosi verso Clusone, dopo d'essersi unito a quello della Presolana.

L'abitato di Fino del Monte è posto sul conglomerato villafranchiano, eroso dal ghiacciaio che vi appoggiò un suo deposito terrazzato, ben distinto anche ad Onore: in questo deposito si trovano ciottoli di sarizzo e questa roccia non c'è nella valle di Castione ed è notevole un grosso masso di sarizzo nel letto del torrente dove passa la strada fra Fino e Onore. E salendo da Castione verso la Cantoniera si fanno più frequenti i massi di rocce estranee al bacino del torrente Valleggio, che poi dicesi Borlezza a valle di Cerete: sono in particolare le arenarie e i conglomerati del trias inferiore e del permiano, provenienti senza dubbio da una invasione del ghiacciaio antico di val di Scalve.

Si potrebbe obiettare che trovandosi la sella a 600 metri sul letto attuale del Dezzo allo sbocco di val Sorda si ver-

rebbe a dare al ghiacciaio una potenza sproporzionata alla sua ampiezza ma occorre por mente a due fatti verificatisi dopo il periodo glaciale. Da una parte il Dezzo ha continuato la sua erosione, dall'altra alla Cantoniera si è formato un terrazzo ampio e molto evidente con materiale alluvionale e di frana, sicchè poco che si aggiunga alla valle e si tolga alla sella, l'altezza del ghiacciaio si diminuisce di oltre 200 metri.

Nella Val di Scalve meritano di essere presi in esame i terrazzi morenici di Colere, Oltrepovo, Vilminore, Vilmaggiore, Barzesto, Schilpario e Pradella, dei quali avrà veduto una sezione chi ha percorso il sentiero da Pradella ad Azzone. Si tratta di depositi di circa 20 metri di materiale detritico che occupava la valle a monte della chiusa di Dezzo e che poi furono terrazzati quando la chiusa in parte fu aperta, in parte approfondita dopo l'ultimo ritiro del ghiacciaio.

Alla base prevalgono alluvioni cementate oppure sciolte, sabbiose o marnose, di formazione preglaciale: i potenti strati marnosi interposti in queste alluvioni, sottostanti al morenico, fanno ammettere la esistenza di allagamenti assai prolungati, precedenti l'epoca glaciale. Poi si passa a morena profonda con grossi massi rispondenti al relativo versante, rotolati e striati. Segue in fine la alluvione locale posglaciale, foggjata a tanti conoidi quanti sono gli affluenti e proporzionale alla loro importanza.

Questi dettagli, noiosi forse all'alpinista, potranno giovare a chi cerca riposo nell'amena valle di Scalve. All'alpinista dirò di osservare presso Campelli e alle malghe di Epolo morene di ritiro così fresche, così nude, così perfettamente conservate ad anficastro da sembrare che il relativo ramo glaciale sia scomparso da pochi anni. Una sosta anteriore a queste ultime morene potrebbe essere indicato dal rilievo detto Grumello a levante di Schilpario, se invece non è una traccia di

qualche enorme scoscendimento scivolato sul ghiacciaio: esso è formato da un cumulo di massi dolomitici di straordinaria grossezza, a notevole distanza dalle rupi dalle quali potevano provenire.

Affrettati però, giovane geologo, a studiarli perchè si vanno distruggendo per farne ghiaia alle strade e fondente ai forni.

Però i problemi non ti mancheranno mai sia che tu ritorni sulla aree studiate sia che tu mi accompagni nella prossima gita sul ghiacciaio camuno.

L'ALPINISMO

Continuazione - Vedi numero di Marzo

EQUIPAGGIAMENTO

IL SACCO. — Ormai è universalmente adottato il sacco "tirolese", come il più pratico ed il più comodo. Reputiamo inutile riandare ad i diversi modelli che man mano vennero adottati; il sacco "tirolese", impermeabile, munito di due solide e larghe cinghie di cuoio e di due ampie saccocce esterne, è il meglio che si possa desiderare.

Sono comode e pratiche un paio di tracemze nell'interno del sacco, atte a suddividere le suppellettili di ricambio dalle provviste da bocca, ecc.

Utilissimo è adottare diversi sacchetti di tessuto resistente e leggero, nei quali riporre le provvigioni che altrimenti starebbero nel sacco alla rinfusa col pericolo di schiacciarsi o guastarsi.

Nel sacco è necessario disporre il contenuto con metodo. Le suppellettili di ricambio, corpetti, camicie, calze, ecc., si mettano nel reparto aderente alla schiena, ben distesi; questa precauzione ha due vantaggi: 1. Evita danno agli oggetti di vestiario da parte di scatole non ben chiuse o boraccie che perdano. 2. Preservano gli alimenti, ed in specie il pane, dall'umidità che per il sudore non manca di emanare dalla schiena.

Lanterna, candele, grasso per scarpe, boraccia dello spirito ecc. sarà bene trovino posto nelle saccocce esterne del sacco.

Curare che la corda colla quale il sacco viene chiuso sia resistente e facilmente scorre-

vole negli appositi anelli, e sia convenientemente lunga da servire a fissare sopra lo zaino altri oggetti come i ramponi da ghiaccio che colle loro punte acuminate e quando sono bagnati non troverebbero posto conveniente nell'interno del sacco.

Non lasciarsi convincere dal rimpiazzare le cinghie del sacco con altre di tessuto o corda a treccia. Sarebbe un errore perchè queste coll'acqua o colla neve si induriscono e rendono cattivo servizio.

Scegliere di preferenza un sacco ampio.

LA LANTERNA. — L'alpinista deve sempre possedere la lanterna quando deve passare la notte in montagna. L'oscurità aumenta le difficoltà della marcia e specialmente il principiante farà bene a munirsi sempre di lanterna anche se le sue guide od i compagni hanno ciascuno la propria.

Di solito si usano due lanterne per ogni cordata. Se il maneggiare la lanterna riesce di impaccio, la si attacca ad un bottone dell'abito.

La lanterna deve essere leggera, di alluminio possibilmente, colle pareti di mica e col finestrino da poter accendere la candela.

Il modello preferibile è quello a quattro faccie, non troppo piccolo, pieghevole da poter riporre in astuccio di cuoio.

In marcia tenere la lanterna colla parete che forma riflettore contro il proprio fianco, in modo da poter illuminare la via sia sul davanti che indietro. Usare candele di buona qualità, non troppo corte ed aver cura di spingere sovente in alto la candela prima che consumandosi cada dall'orifizio che la trattiene.

BORACCIA. — L'ideale sarebbe di poter adottare quelle di zucca. Sono leggerissime, mantengono le bevande fresche, non ne alterano il sapore, ma hanno il guaio della grande fragilità. Anche quelle di pelle da otre con pelo interno sono assai adatte specie per il vino, ma richiedono molta cura per la conservazione e sono anche di costo elevato.

In generale si sono venute adottando le boraccie di alluminio malgrado presentino notevoli inconvenienti, primo fra tutti quello di alterare facilmente il sapore del vino, thé, caffè, ecc., che vi si ripone.

Di fronte però a tali inconvenienti hanno il vantaggio della leggerezza, della robustezza e della aversità alla ruggine.

Tutto considerato noi consigliamo di adottare le boraccie di alluminio, e di seguire nel contempo alcune facili norme atte a conservarle.

Arzitutto non lasciare mai nelle boraccie vino, thé, caffè, ecc., più di un giorno o al massimo due. Dopo l'uso risciacquarele per bene e metterle a sgocciolare affinché diventino secche. Pulirle di tanto in tanto con acqua calda e sabbia fine, per togliere eventuali depositi eterogenei.

Una boraccia di alluminio anche molto sporca può essere ripulita con una soluzione calda di carbonato di soda al 10% scuotendola per una mezz'ora e poi versandovi dell'acido nitrico concentrato a freddo e lasciandolo per 5-10 minuti.

No: si consiglia di usare altre materie come sapone, soda, cenere ecc., chè non si otterrebbe la pulizia desiderata.

COLTELLO.— È un oggetto indispensabile. È bene sia con una lama lunga e forte, con cava-turaccioli, con apri-scattole e con punteruolo.

CUCINA A SPIRITO.— Ve ne sono in commercio di ottime. Solo si deve badare che i recipienti non sieno eccessivamente sottili e che l'apparecchio del fuoco dia una fiamma od una serie di fiammelle lunghe e ben spiegate.

Non dimenticare il manico dei diversi recipienti ed una pezzuola per poterla lavare.

Sonvi altri molti piccoli oggetti utili, ma crediamo di non parlarne dettagliatamente. Fra di essi, i porta uova di alluminio assai comodi e pratici, la pera di alluminio per il thé, la posata, il bicchiere, il porta sale e pepe, ecc., ecc., ma sono di minor importanza e lasciamo ad ognuno la cura della scelta a seconda dei suoi gusti e delle sue abitudini.

(Continua).

FLORA ALPINA

NARCISO

I narcisi sono piante della famiglia delle amarillacee; alcune specie sono spontanee, altre coltivate nei giardini e in zone di colture razionali per estrarre

dai fiori assai odorosi le essenze per la industria dei profumi.

Linneo elencò solamente tredici specie di narcisi, oggi invece se se contano oltre centoventi.

Fra le specie più comuni per l'industria dei profumi sono da notarsi:

Il *N. poeticus* L. detto anche giunchiglia bianca o giracapo o narciso bianco; ha fiori bianchi, corolla corta con bordo porporino ed è comune nei nostri pascoli montani.

Il *N. pseudonarcissus* L. o giunchiglia grande o trombone; ha fiori gialli, grandi, campanulati, disposti a mazzetto.

Il *N. jonquilla* L. detto semplicemente giunchiglia; ha i fiori semplici o doppi piccoli, di un bel colore giallo, sono odorosissimi e ricordano il profumo dei fiori di pesco.

I poeti dell'antichità che abbellirono di favole molti fiori e molte piante, si compiacquero di farlo conoscere in un modo affatto originale.

Il giovane Narciso figlio del fiume Cefiso e della ninfa Liriope era bellissimo e tutte le ninfe lo volevano sposo. Egli le disprezzava tutte e Teo disperata di non poter farsi amare, morì di dolore.

Narciso si innamorò di se stesso e si lasciò morire presso la fonte in cui specchioavasi e venne dagli Dei trasformato nel fiore che porta il suo nome.

Plinio e Plutarco non ricercarono nella mitologia l'origine del nome Narciso, ma lo fanno derivare dal greco *νάρκη* (stupore, stordimento) effetti da loro attribuiti all'odore di questo fiore, proprio specialmente del narciso bianco.

I narcisi hanno per radice un bulbo tunicato, piccolo, di color bruno. Le foglie sono lineari, larghette, a bendello, ottuse, con una carena nel mezzo, lunghe da 30 a 60 centimetri. Lo stelo è nudo, alto circa quanto la lunghezza delle foglie, leggermente compresso con un sol fiore o più a seconda della specie.

Le più fulgide vittorie Alpinistiche e Skiistiche si resero possibili grazie alla robusta, impermeabile, insuperabile calzatura da montagna **ASSUERO ROTA**

Ⓜ Quanti hanno senso vivo di eleganza, l'élite cittadina e degli ospiti, le Signore veramente distinte, calzano presso la Ⓜ

Calzoleria ASSUERO ROTA
BERGAMO ALTA -- Piazza Lorenzo Mascheroni

Lavorazione esclusiva a mano su misura

TUTTI I MODELLI

Ditta A. COCCHI
di E. ADAMOLI

PREMIATA SARTORIA
BERGAMO - XX Settembre, 38

*Magazzino stoffe - Abiti fatti -
Impermeabili - Confezioni per
ragazzi :: :: :: ::*

Fabbrica Fasce Alpine - Abiti Sport
con tessuti speciali - Modelli pratici
d'ultima creazione

Reparto speciale Confezioni per Signora - Modelli di Parigi

ALPINISTI !!!

**LE MIGLIORI
COLAZIONI FREDDA**

si trovano presso la Premiata Salumeria

CESARE GHISALBERTI

BERGAMO - via XX Settembre, 5

TELEFONO 7-27

ALPINISTI!

:: :: Nelle vostre provviste non caricatevi di troppa roba inutile :: :: Bastano i Biscotti ed il Cioccolato

SALZA

BERGAMO

VIA XX SETTEMBRE N. 26

PREZZI MODICISSIMI

Grande Albergo Moderno

BERGAMO

VIALE ROMA :: :: CASA DEL POPOLO

Vicino a tutte le Stazioni

:: :: Salone per Banchetti :: ::
Salone riservato al primo piano
Termosifone in tutte le camere

BARDONESCHI PIERO

Conduttore - Proprietario

TELEFONO 5-26



GUMMIS

Società Italiana per il Commercio dei prodotti della gomma elastica - (Produzione Pirelli)
PNEUMATICI per auto-moto-ciclo PIRELLI.

Gomme piene Pirelli

PRESSA per il montaggio e smontaggio degli anelli di gomma piena sui camion.

Agenzia di Bergamo

per la Vendita del GARDOLFO, Ginevra e Tele Carate

Magazzino TELE zigrinate per legatoria.
DERMOIDE patent (imitazione pelle).
Produzione Nazionale della S. A. MEDA-WINTERBOTON.

SPORT - Grande assortimento oggetti ed indumenti per alpinismo - auto-moto-ciclismo - pattinaggio-la wn-tennis-foot-ball schietinaggio-ski

Concessione esclusiva per la vendita degli
ESTINTORI DA INCENDIO MINIMAX
per Bergamo e Provincia

BERGAMO - Via S. Alessandro N. 3 Telefono N. 950
Telegrammi: " GUMMIS ..

ISTITUTO NAZIONALE ASSICURAZIONI

Chiedere progetti per qualsiasi forma di:
Assicurazioni sulla vita.

Assicurazioni collettive per gli impiegati
aziende private.

Speciali forme per Assicurazioni operaie.

*I Capitali assicurati sono insequestrabili
e non soggetti a tasse di successione.*

MUTUA NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

Rami: Incendio - Infortuni - Grandine -
Bestiame - Responsabilità civile - Trasporti.
CHIEDERE PREVENTIVI E TARIFFE - CONDIZIONI VANTAGGIOSE

Agenzia Generale della Provincia

BERGAMO - Viale Vittorio Emanuele, 2
Telefono: 1-12

PROSPERO TIRONI

Negozio e Laboratorio d'Optica e Fotografia

BERGAMO - Viale Roma, 10 - **BERGAMO**

Apparecchi fotografici

con obbiettivi Zeiss, Goerz

ecc. e tutto l'occorrente

Cinematografi e lampade

di proiezione

Ricco assortimento

Grammofoni e Dischi

d'ultima creazione

Occhiali e stringinasi

di qualsiasi forma

Binocolli campagna, teatro

e sport Prismatici Zeiss,

Goerz ecc.

Barometri e Aneroidi

per montagna

Strumenti topografici

per Ingegneri e Capomaestri.

RIPARAZIONI IN GENERE

Grande Albergo Concordia

Viale Roma - **BERGAMO** - Viale Roma

CASA DI PRIMO ORDINE



Vicino a tutte le Stazioni
Ferroviarie e Tramviarie

BAR
SALONI
BIGLIARDI

Riscaldamento a Termosifone

TELEFONO 90

Proprietari: Mamoli, Marchiò & C.

Cassa Navale e d'Assicurazioni

Società Anonima - Capitale Sociale L. 20.000.000 - Uersato L. 5.000.000

INCENDIO - TRASPORTI - INFORTUNI

Agente Generale **SERGIO MARINONI**

BERGAMO

VIA VITT. EMANUELE N. 8

TELEFONO 12-14

Consoci,

È vostro dovere
procurare un nuovo

socio del

C. A. I.

La coltivazione dei narcisi da noi si fa solo a scopo ornamentale; nei dintorni di Cannes e di Grasse invece si coltivano su vasta scala sia per la vendita come fiore reciso, sia per le fabbriche locali di profumi, le quali ne assorbono non meno di 1500 quintali per anno.

Si coltiva generalmente la specie *Narcissus poeticus* che ha profumo delicatissimo e assai diverso dalle altre.

La coltivazione per uso industriale è conveniente solo nelle località di riviera o prossime al mare, in terreni leggeri, sabbionosi, concimati con stallatico ben consumato e nitrato di soda.

Le piante si moltiplicano separando i bulbi che vanno tolti dal terreno ogni tre o quattro anni per staccarli dal bulbo principale. La seminazione è pure un buon metodo di propagazione ma è più lento.

Il Narciso bianco fiorisce dal Febbraio al Maggio e i fiori freschi si sfruttano subito nella fabbrica mediante opportune macerazioni nei grassi.

I bulbi hanno proprietà fortemente emetiche, ed i fiori sono considerati come eccellenti antispasmodici ma il loro uso è completamente abbandonato.

P. C.

La grande escursione nella Venezia Giulia

25-29 MARZO 1921

I 150 studenti che hanno risposto all'appello lanciato dalla Commissione del T. C. I. per il Turismo Scolastico, sono tornati soddisfatti per la magnifica gita nella Venezia Giulia, pienamente riuscita grazie all'organizzazione perfetta ed alla preziosa collaborazione del Corpo d'Armata di Trieste.

Partiti alla mezzanotte del 24 marzo dalla stazione centrale di Milano, giungimmo a Trieste alle 13 del 25 dopo una

breve sosta a Mestre. Il lungo viaggio ci è reso meno tormentoso dall'ansia di giungere e le ore trascorrono rapide in mezzo alla giovanile e chiassosa allegria.

Attraverso le campagne del Veneto e sull'alture pietrose del Carso, osserviamo con vivo interesse i segni, ancora troppo palesi, della nostra guerra, come: case diroccate, trincee sconvolte, reticolati dispersi, armi e proiettili abbandonati un po' dappertutto. Scesi dal treno a Trieste, accolti dalle autorità e da molti cittadini in grido di: Evviva il T. C. I., al suono di inni patriottici, eseguiti dalla banda municipale, veniamo accompagnati in una scuola che ci servirà di accantonamento: quivi poniamo i sacchi, poi ci mettiamo subito in moto per visitare la città, soffermandoci un po' più a lungo nella caserma Oberdan: nella prigione del grande martire deponiamo una corona di fiori. Fatta la colazione in un comodo albergo, continuiamo il giro nella città redenta, visitando il porto e salendo per una breve visita su un cacciatorepediniere.

Sempre cantando i nostri inni per le vie imbandierate e accompagnati da una folla plaudente giungiamo alla bella cattedrale di S. Giusto da dove ammiriamo la vista splendida che si stende sulla città e sul golfo.

Il resto della giornata viene impiegato visitando altri luoghi degni di nota, fra cui il magnifico Istituto Tecnico e le Scuole Elementari non meno belle e spaziose.

Dopo una prima giornata di emozioni ci rechiamo all'albergo a pranzare e quindi al nostro accantonamento che ci darà riposo.

La mattina del 26, dopo aver gustato con un eccellente caffè i piccoli e prelibati panini triestini, ci mettiamo in treno che ci porta a Postumia (Adelsberg). Magnifico è lo spettacolo che offre l'interno delle grotte famose; sembra di spaziare in un mondo di sogni...; ne percorriamo 5 soli km. ed in fretta perchè il tempo di cui disponiamo è scarso: ammiriamo però il

“Lago grande”, che è la sorgente del fiume Pinca, la “colonna gotica”, il “Monte Calvario”, e la famosa stalattite che si dice abbia 217.000 anni di età. Il grandioso spettacolo di quelle magnifiche e strane bellezze naturali si è profondamente impresso nella mente di tutti noi, nè potrà certo essere dimenticato.

Usciti dalle grotte, dobbiamo affrettarci verso la stazione per il treno che ci porta in breve a S. Pietro del Carso, da dove, accorciati alla meglio in cinque autocarri militari, partiamo per la Casa forestale N. Percorsi a piedi, in causa della neve ancora alta, gli ultimi chilometri di strada, vi giungiamo alle ore 21.

Mangiamo il buon rancio che i nostri bravi alpini ci hanno preparato, poi ci corichiamo sulla scarsa paglia con abbondanti coperte.

Alla mattina seguente un centinaio di gitanti, tra cui molti con sky e con racchette (e qualcuno, fin troppo prudente, munito di corda e piccozza) partono per il M. Nevoso (m. 1796) sulla cui cima vien celebrata la messa e innalzata un'enorme bandiera tricolore.

Dopo breve sosta si riprende la marcia nella neve e in 6 ore si giunge alla Casa forestale S a godere il meritato riposo alle fatiche del giorno. Gli altri cinquanta gitanti che non sono saliti sul Nevoso rifanno la strada della sera precedente fino a Graffenburg (km. 14 da Casa forestale N) poi imbarcati su 4 camion percorrono 80 km. su di una magnifica strada, attraverso un terreno per lo più ondulato e collinoso con qualche accenno alla petraia carsica, che porta ad Abbazia dove giungiamo in una mattina di sole.

Ci accoglie il sontuoso Hôtel Bristol e mentre siamo ansiosi di visitare Abbazia, celebre come luogo incantevole di soggiorno estivo ed invernale dal dolce clima e dai numerosi alberghi e splendide ville, il tempo, fattosi minaccioso, ci toglie gran parte del godimento che avremmo provato nell'ammirare quella magnifica

gemma riconquistata al tesoro della nostra patria. Gustiamo il pranzo di Pasqua e nel recarci a dormire, ci par di sognare coricandoci in un morbido letto dopo i disagi delle notti precedenti.

Il lunedì, 28, ci rechiamo a Mattuglie incontro ai compagni che hanno pernottato alla Casa forestale S, dopo la discesa dal Nevoso, e l'intera comitiva, preceduta dalla fanfara degli alpini e accompagnata dalle autorità militari rientra in Abbazia e ritorna all'albergo.

Alle due del pomeriggio scendiamo al porto, dovè le gentili signorine fiumane, venute ad incontrarci, distribuiscono nastri coi colori della loro città. Imbarcati sul piccolo piroscalo “Drava”, imbandierato per l'occasione, partiamo per Fiume dove la cittadinanza tutta ci fa un'entusiastica accoglienza. Vorremmo visitare a lungo la città, ma ci dobbiamo accontentare di un breve giro. Accompagnati da una folla plaudente, vediamo l'Arco Romano, il palazzo bombardato del Governatore, i ponti fatti saltare, che ricordano gli avvenimenti delle cinque giornate di Fiume. In piazza Dante il Capitano Valsecchi prima, e poi il giovane e simpatico segretario del Fascio Fiumano, pronunciano due discorsi applauditissimi inneggiando agli studenti d'Italia ai quali è affidato il culto della patria e la custodia delle glorie conquistate dagli eroi umili e grandi.

Con vivo dispiacere dobbiamo affrettarci a lasciare la città, e, cominossi per le indimenticabili dimostrazioni di affetto del popolo fiumano, anelante all'Italia, torniamo al porto dove ci soggioga l'ultimo saluto della folla tra i canti e lo sventolio di mille bandiere tricolori.

Ognuno di noi comprendeva in quel momento l'idea di D'Annunzio, di dare, cioè, all'Italia una città che etnograficamente le appartiene.

Ci allontaniamo pensosi mentre, ammirando la vasta distesa del golfo, ci torna alla mente il verso faticoso di Dante:

"..... presso del Quarnaro
che Italia chiude e i suoi termini bagna »

Sbarcati ad Abbazia, siamo in breve all'albergo dove trascorriamo allegramente l'ultima sera, tra le danze che si propongono animate fino a tarda ora.

Alla mattina facciamo ritorno a Trieste, alla quale mandiamo un ultimo saluto, quindi proseguiamo il viaggio di ritorno portando con noi un nostalgico ricordo delle cose vedute e delle provate emozioni ed un intimo senso di soddisfazione per aver potuto partecipare a questa grande manifestazione turistica e patriottica.

A Milano, dove giungiamo all'una, squilla l'allegro canto di " Giovinezza " e con esso un ultimo entusiastico evviva all'infaticabile Capitano Valsecchi che ci fu ottima guida durante tutta la gita.

ALDO BENIGNI.

I RIFUGI ALPINI

DELLA SEZIONE DI MILANO

Continuazione - Vedi numero di Marzo.

Rifugio " Giannetti ,,

Gruppo Albigna-Disgrazia m. 2538

È situato alla testata di Valle Porcellizzo.

Accesso - Da Ardenno Masino (stazione ferroviaria) per Casaeggio e S. Martino ai Bagni del Masino per strada carrozzabile Km. 16, di qui circa 2 ore di mulattiera e poi sentiero per le Alpi Corvecchia e Porcellizzo - Segnavia ● ●

Custode: Fiorelli Giacomo di Giulio - Guida - S. Martino Valmasino.

Chiavi: Fiorelli Giovanni - Guida - S. Martino Valmasino; Fiorelli Giulio, id. Fiorelli Enrico, id. - Sezione Milano. Stabilimento Bagni del Masino.

Tariffa: Ingresso Soci L. —; non Soci L. 2 - Pernottamento Soci L. 3; non Soci L. 6.

Dal 15 giugno al 15 settembre servizio alberghetto.

Rifugio " Cecilia ,,

Gruppo Albigna-Disgrazia m. 2537

Sorge alla testata di Val Predarossa (Val Masino) sulla sponda destra del ghiacciaio omonimo.

Accesso - Da Ardenno (staz. ferrov.) a Casaeggio Km. 9 strada carrozzabile, di qui un buon sentiero passando per l'Alpe Sasso Bissolo e di Predarossa in ore 5,30 - Segnavia ▲ — Da Ardenno Masino a S. Martino Km. 11 di strada carrozzabile, indi per la Val di Mello e il Passo della Remoluzza ore 6,30-7. Segnavia ●

Custode: Fiorelli Anselmo fu Pietro - S. Martino Valmasino.

Chiavi: Comuni Rifugio Giannetti.

Tariffa: " " "

Rifugio " Allievi ,,

Gruppo Albigna-Disgrazia m. 2390

Si trova circa 300 metri sotto il passo di Zocca.

Accesso - Da S. Martino (staz. ferr.) per Casaeggio e S. Martino Km. 11 di strada carrozzabile, indi per mulattiera e sentiero per le casere di Zocca e l'Alpe omonima in 5 ore circa. Segnavia —

— Da Vicosoprano (Val Bregaglia) per le Alpi di Albigna il Ghiacciaio dell'Albigna e il passo di Zocca ore 6-7.

Custode: Fiorelli Enrico di Giovanni - Guida - S. Martino Valmasino.

Chiavi: Comuni Rifugio Giannetti.

Tariffa: " " "

Rifugio "Marinelli,,

Al Monte Rosa m. 3160 s. m.

È situato in posizione sicura sopra uno sperone di roccia che scende dalla Punta Nordend, denominato Crestone Marinelli, ed a brevissima distanza dallo omonimo Canalone, famoso per le valanghe che lo percorrono.

Accesso - Da Piedimulera (staz. ferr.) per Ceppomorelli a Maccugnaga Km. 28,

di qui sentiero in circa 6 ore, passando per l'Alpe di Pedriolo, od anche direttamente pel Belvedere - Segnavia →

Chiavi: Sezione Milano - Sig. Oberto, Hôtel Monte Moro, Maccugnaga.

Tariffa: Ingresso Soci L. —; non Soci L. 2. — Pernottamento Soci L. 3; non Soci L. 6.

Redattore Responsabile: Avv. Giulio Antonio Pansera

STAB. TIP. C. CONTI & C. - BERGAMO

Banca Commerciale Italiana

Società Anonima

SEDE MILANO

Capit. Soc. L. 400.000.000 - Versato L. 312.000.000 - Riserve L. 156.000.000

SEDE DI BERGAMO

TUTTE le OPERAZIONI di BANCA

CREDITO ITALIANO

Capitale versato L. 300.000.000 - Riserve L. 80.000.000

SUCCURSALE DI BERGAMO

Sentierone, 5 - Telefoni 11-11; 11-12

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA, DI CAMBIO E DI BORSA

BANCA AUTORIZZATA AL COMMERCIO DEI CAMBI

Fabbrica OMBRELLE premiata
con MEDAGLIA D'ORO
all'Esposizione di Parigi-1909
LINOLEUM - TELE CERATE
: SOPRASCARPE GOMMA ::



Grandioso assortimento in articoli sportivi

SKI - SLITTE - RACCHETTE - ALPENSTOCK
PATTINI - SACCHI TIROLESII - GUANTI DA BOX

FOOT BALL ED ARTICOLI INERENTI

Ditta DESIDERIO ROSSI

DI GIULIO PESENTI

MOBILI IN VIMINI E CANNE per verande e giardini

VALIGERIA

CHINCAGLIERIA

GIUOCATTOLI

BERGAMO

PIAZZA PONTIDA

BANCA MUTUA POPOLARE

di BERGAMO

SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA DI CREDITO

AGENZIE :

Albino, Almenno S. Salvatore, Averara, Branzi, Brembilla, Calolzio, Calusco,
Caravaggio, Casazza di Mologno, Chiuduno, Cisano, Clusone, Dezzo, Fontanella,
Gandino, Gazzaniga, Gromo, Lefte, Lovere, Martinengo, Nembro, Osio Sotto,
Piazza Brembana, Ponte Giurino, Ponte Nossa, Ponte S. Pietro, Romano,
Rotafuori, Rovetta, S. Giovanni Bianco, S. Pellegrino, Sarnico, Schilpario, Tagliuino,
Tavernola, Trescore, Treviglio, Trezzo d'Adda, Verdello, Vilminore, Zogno.

Fa Qualunque Operazione di Banca

Banca Bergamasca di Depositi e Conti Correnti

(Fondata nel 1873) SOCIETÀ ANONIMA - Capitale L. 20.000.000

Sede Sociale BERGAMO - Direzione Centrale MILANO

BERGAMO - GENOVA - MILANO

:: :: LECCO - TREVIGLIO :: ::

ALZANO MAGGIORE :: BREMBILLA :: BRENO ::

CARAVAGGIO :: CALCIO :: CASSANO D'ADDA ::

CASTIONE DELLA PRESOLANA :: CERNUSCO SUL

NAVIGLIO :: CLUSONE :: GANDINO :: GAZZANIGA ::

GROMO :: LEFFE :: LOVERE :: OLTRE IL COLLE ::

ROMANO DI LOMBARDIA :: S. PELLEGRINO ::

SERINA :: SONCINO :: TRESCORE BALNEARIO ::

:: ZOGNO :: BERGAMO Agenzie di Città N. 1 e N. 2

OPERAZIONI di BANCA, BORSA e CAMBIO